

Pittori, pescatori e altri spiriti liberi Il Po dei naif come un romanzo

I matti del paesaggio accanto raccontati da Franco Basile

GUALTIERI (Reggio Emilia) ESISTE un luogo dove tutto appare sospeso: quando il sole batte la pianura sembra non avere confini, e quando arriva l'autunno anche le ombre si nascondono nella nebbia. In inverno sei avvolto dai brividi, in estate dalle zanzare. Certi giorni puoi sentire soltanto il fruscio di una bicicletta che passa, e poi resta semplicemente il silenzio che racchiude misteri e fantasie.

Cesare Zavattini, che era nato qui, lungo il Po, scriveva di aver visto tante persone che verso sera arrivavano al fiume, stavano davanti all'acqua cinque minuti e se ne tornavano indietro, «come se fossero stati a Messa».

Fra Parma, Reggio, Mantova e Ferrara, il grande fiume è da sempre uno spazio di fascinazione e di incanto, un luogo di spiriti liberi, capaci di immaginare senza regole, artisti che hanno fatto tanti viaggi senza muoversi e lungo le sponde del Po hanno nutrito la loro spontaneità. TONI Ligabue, Pietro Ghizzardi, o Bruno Rovesti, "pittore contadino celebre" come amava firmarsi, e tanti altri: inquieti e spesso geniali, sono loro "I matti del paesaggio accanto" che Franco Basile, storico dell'arte e critico, firma del nostro giornale, ha voluto riunire nel suo nuovo romanzo, edito da Minerva. Gualtieri e Luzzara, Viadana o Guastalla, ma soprattutto i loro argini, i pioppi, le golene, sono l'abbraccio della storia 'disegnata' da Basile. In questo mondo di sogni liquidi e di brume, di pescatori ed esploratori di canne irrompe la tragedia della realtà: una giovane straniera, acrobata in un circo, viene trovata uccisa in un boschetto a ridosso del fiume e i sospetti cadono anche su un certo Dante Ravelli, un uomo solitario, di professione "pittore di giostre", ovvero decoratore di autoscontri, baracche di tiro a segno e carrozzoni. Lui non è un assassino, ma solo un idealista "che immagina di imprigionare le nuvole".

TUTTAVIA il giallo (con l'eco dei delitti di Igor il russo, il pluriomicida che ha insanguinato la Bassa fra Bologna e Ferrara) è solo un pretesto narrativo: lungo il Po incontriamo infatti i ricordi di pittori stralunati, i cosiddetti naif, che spesso sono stati ingiustamente maltrattati o hanno dovuto affrontare i pregiudizi dei loro compaesani, prima ancora che dei critici.

ECCO allora l'esistenza solitaria di Antonio Ligabue, dagli ospedali psichiatrici al successo: è morto in miseria, «la parte del signore l'ha recitata poco», scrive Basile. O la passione di Pietro Ghizzardi, che "sognava con un pezzo di matita in mano" e faceva (a modo suo) i ritratti alle attrici che vedeva sui manifesti dei film.

NELLA STORIA entrano anche altri coprotagonisti, come il fotografo Luigi Ghirri che in questa Emilia ha inseguito il profilo delle nuvole, Sergio Terzi detto Nerone che è stato l'autista di Ligabue e poi ha dipinto più di venticinquemila quadri, o Gino Covili, il bidello di Pavullo, sull'Appennino modenese, che il Po non lo vedeva neppure con il binocolo, ma ha saputo testimoniare l'anima e la forza di questa terra. Come in un affresco, Franco Basile ha voluto chiamarli tutti a raccolta, in una mozione degli affetti che è un omaggio al talento, alla fantasia, alla libertà, e a un paesaggio di gente vera.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

STEFANO MARCHETTI